

XXIV RAPPORTO ALMALAUREA – INDAGINE 2022

Nota di sintesi

INDICE

1. Premessa	1
2. Il Rapporto 2022 sul Profilo dei Laureati	1
2.1. Tirocini curriculari	3
2.2. Borse di studio	4
3. Il Rapporto 2022 sulla Condizione occupazionale dei Laureati	4

1. Premessa

Il 16 giugno 2022, presso l'Università di Bologna, AlmaLaurea, nell'ambito di un convegno organizzato con il MUR e il patrocinio della CRUI, ha presentato il **XXIV Rapporto sul Profilo e sulla Condizione Occupazionale dei Laureati**¹. Nello specifico, il Rapporto si compone di due elementi:

- il **Rapporto 2022 sul Profilo dei Laureati** di 77 Atenei, che si basa su una rilevazione che coinvolge 299.320 laureati del 2021 e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche.
- il **Rapporto 2022 sulla Condizione occupazionale dei Laureati** di 76 Atenei, che si basa su un'indagine che riguarda 660mila laureati e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro dai laureati nel 2020, 2018 e 2016, contattati rispettivamente a uno, a tre e cinque anni dalla laurea.

2. Il Rapporto 2022 sul Profilo dei Laureati

Dal Rapporto sul Profilo dei Laureati² – 169mila laureati di primo livello (56,4%), 95mila magistrali biennali (31,8%) e 35mila magistrali a ciclo unico (11,5%); i restanti sono laureati pre-riforma (compresi quelli di Scienze della Formazione primaria) – si espongono, in sintesi, alcuni dei temi affrontati:

PROVENIENZA GEOGRAFICA E FENOMENO MIGRATORIO: il 44,3% del complesso dei laureati ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Il 25,8% dei laureati ha sperimentato una **mobilità limitata**, conseguendo il titolo in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Il 13,2% ha sperimentato una **mobilità di medio raggio**, laureandosi in una provincia non limitrofa, ma rimanendo all'interno della stessa ripartizione geografica, mentre un altro

¹ <https://www.almalaurea.it/info/convegni/bologna2022>

² https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/profilo2022/rapportoalmalaurea2022_sintesi-profilo.pdf

13,9% ha conseguito il titolo di laurea in una **ripartizione geografica differente** da quella in cui ha conseguito il diploma. Il 2,8% ha completato il percorso in un ateneo italiano, ma è in possesso di un diploma conseguito all'estero. I laureati magistrali biennali sono i più propensi alla mobilità geografica per motivi di studio.

Dal confronto tra ripartizione geografica di conseguimento del diploma e ripartizione geografica della laurea si evidenzia che le migrazioni per ragioni di studio sono quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord: il saldo migratorio - calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e della laurea - è pari a +23,1% al Nord, a +19,7% al Centro e a -25,7% al Mezzogiorno. Con specifico riferimento al Mezzogiorno, il 28% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, rispettivamente 16,1% al Nord e 11,9% al Centro. Al contempo, i laureati provenienti dall'estero scelgono, per il 92,1%, un ateneo del Centro-Nord.

GENERE E CONDIZIONE SOCIALE: le donne rappresentano il 59,4% dei laureati del 2021 ed hanno un'incidenza del 67,4% nei corsi magistrali a ciclo unico, 10,9% in più rispetto a quanto osservato tra i laureati magistrali biennali (56,5%) e 8 punti in più rispetto ai laureati di primo livello (59,4%). Si rileva una **forte differenziazione nella composizione per genere dei vari ambiti disciplinari**, confermando la minore propensione delle donne a scegliere i percorsi in area STEM.

Gli studenti sovrarappresentati sono quelli che provengono da ambienti familiari favoriti sul piano socio-culturale: **ciò significa che i genitori dei laureati sono più frequentemente in possesso di un titolo di studio universitario rispetto al complesso della popolazione di pari età.** Considerando congiuntamente i livelli di istruzione dei padri e delle madri dei laureati analizzati da AlmaLaurea, infatti, si osserva che il 30,9% ha almeno un genitore con un titolo di studio universitario (nel 2011 era il 26,9%). Tale quota varia dal 28,2% dei laureati di primo livello, al 31,3% tra i magistrali biennali e al 43,5% tra i magistrali a ciclo unico.

BACKGROUND FORMATIVO: il background formativo dei laureati nel 2021 vede una prevalenza dei diplomi liceali (74,8%), in particolare di quelli scientifico (posseduto dal 40,4% dei laureati) e classico (13,7%). Segue il diploma tecnico, che riguarda il 19,7% dei laureati, mentre è del tutto marginale il diploma professionale (2,6%). La quota di laureati con un diploma liceale negli ultimi dieci anni è aumentata, passando dal 70,1% del 2011 al 74,8% del 2021 (+4,7 punti percentuali), in particolare a scapito dei laureati con diploma tecnico, che sono scesi dal 24,9% al 19,7%. Negli ultimi anni però il trend si sta invertendo, con un lieve calo dei liceali e una leggera ripresa dei diplomati tecnici e professionali.

Tale tendenza potrebbe essere legata anche alla recente attivazione delle lauree professionalizzanti, rivolte in particolare ai diplomati tecnici e professionali con lo scopo di creare figure professionali da inserire direttamente nel mercato del lavoro.

ESPERIENZE SVOLTE NEL CORSO DEGLI STUDI UNIVERSITARI: Le **esperienze di studio all'estero** coinvolgono complessivamente il 9,5% dei laureati nel 2021. Quelli di primo livello sono tendenzialmente meno coinvolti dalle esperienze di studio all'estero (6,8%) rispetto ai laureati magistrali biennali (12,0%) e ai magistrali a ciclo unico (15,3%). Negli ultimi dieci anni si è assistito, invece, ad una **flessione della quota di laureati con esperienze di lavoro durante gli studi** (dal 72,9% nel 2011 al 64,2% nel 2021), che risulta più marcata negli anni immediatamente successivi alla crisi economica e sostanzialmente stabile a partire dal 2015.

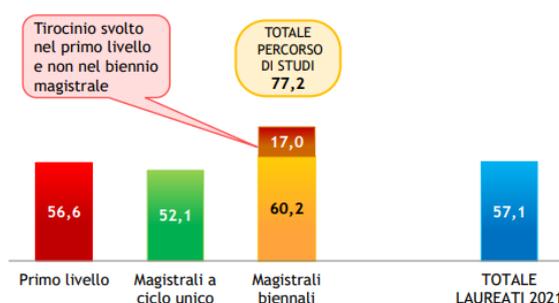
2.1. Tirocini curricolari

I **tirocini curricolari** rappresentano per le università italiane uno degli obiettivi strategici sul terreno dell'intesa e della collaborazione tra università e sistema economico.

Nel 2021 il 57,1% dei laureati ha svolto esperienze di tirocinio curricolare. Nel 2011, coinvolgevano il 55,3% dei laureati e, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, dal 2015 si è evidenziata una costante crescita durata fino al 2019 (portando tale quota al 59,9%), cui è seguita la contrazione del 2020 (-2,3 punti percentuali rispetto al 2019) e del 2021 (-0,5 punti rispetto al 2020).

Tali tendenze non coinvolgono i laureati magistrali a ciclo unico, per i quali invece si conferma un lieve aumento delle esperienze di tirocinio curricolare, già registrato negli ultimi anni e trainato in particolare dal gruppo medico-farmaceutico.

Figura 5 - Laureati dell'anno 2021: attività di tirocinio curricolare riconosciute dal corso di laurea per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

NDR. Il numero esatto delle persone coinvolte in tirocini curricolari ogni anno in Italia è solo "stimabile". Il numero "sicuro" è quello dei tirocini extracurricolari, cioè quelli svolti una volta concluso il percorso formativo. Nel 2019, il numero di tirocini attivati è pari a poco meno di 355mila: +1% rispetto al 2018. La fonte è il Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie del MLPS. Il numero "ipotizzato" è invece quello dei tirocini curricolari: non vi sono rilevazioni regionali o nazionali e manca un sistema di monitoraggio. Una ricerca commissionata nel 2020 alla Repubblica degli Stagisti dal Comune di Milano ha permesso di "censire" oltre 22mila tirocini curricolari avviati da soggetti promotori attivi sul territorio di Milano nel 2017. In particolare, 21mila sono quelli attivati dalle università ubicate sul territorio di Milano. Tutte tranne la Bicocca hanno partecipato alla mappatura: dunque il dato comprende l'università Cattolica che ne ha attivati 7mila, il Politecnico con 5.554, la Bocconi con 4.112, la Statale con 3.350, la Iulm con 1.147, e l'università Vita-Salute San Raffaele con 18. In oltre il 70% dei casi gli stagisti curricolari hanno meno di 25 anni. Dei 22mila mappati, oltre 7.500 erano studenti di triennale, quasi 12mila studenti di specialistica, e poco più di 2mila allievi di corsi, master o dottorati.

CONDIZIONI DI STUDIO: i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il **diritto allo studio**, oltre alle borse di studio (25,3%), sono stati il servizio di ristorazione (31,4%), il prestito libri (28,9%), il contributo per i trasporti (19,5%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (14,1%), i buoni per l'acquisto di mezzi informatici e di libri (rispettivamente 9,4% e 9,3%), il contributo per l'affitto (7,9%), l'assistenza sanitaria (7,9%), il lavoro part-time (7,5%), i servizi per gli studenti portatori di handicap (4,1%) e l'alloggio (4,1%).

2.2. Borse di studio

La **copertura della borsa di studio** non è del tutto completa, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, che l'hanno portata a superare il 97% degli aventi diritto, e non è omogenea su tutto il territorio nazionale: al Mezzogiorno, ad esempio, la percentuale dei borsisti sugli idonei è inferiore alla media nazionale.

I dati di AlmaLaurea evidenziano che la fruizione della borsa di studio è in leggera crescita negli ultimi anni (+2,2 punti percentuali rispetto al 2011). Nello stesso periodo è decisamente aumentata la soddisfazione dei laureati sia per i tempi di erogazione della borsa di studio, sia per l'adeguatezza dell'importo (rispettivamente +16,7 e +16,6 punti percentuali).

Le borse di studio sono meno frequenti tra i laureati magistrali a ciclo unico (19,5%), in virtù del loro background socio-economico più favorito. È opportuno ricordare che la fruizione della borsa di studio è differenziata per disciplina di studio e più diffusa proprio laddove è più elevata la presenza di studenti provenienti da contesti socioeconomici meno favoriti, in particolare nei gruppi linguistico (32,2%), educazione e formazione (30,0%) ed informatica e tecnologie ICT (29,2%).

3. Il Rapporto 2022 sulla Condizione occupazionale dei Laureati

Dal Rapporto sulla Condizione occupazionale dei Laureati³ – 287 mila laureati di primo e secondo livello del 2020, contattati a un anno dal termine degli studi, 119 mila laureati di secondo livello del 2018, contattati a tre anni dal termine degli studi, 114 mila laureati di secondo livello del 2016, contattati a cinque anni dal termine degli studi, 74 mila e 66 mila laureati di primo livello, rispettivamente, del 2018 e del 2016 che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea – si espongono, in sintesi, alcuni dei temi affrontati:

TASSO DI OCCUPAZIONE: il tasso di occupazione dei laureati nel 2021 è pari, a un anno dal conseguimento del titolo, al 74,5% tra i laureati di primo livello e al 74,6% tra i laureati di secondo livello del 2020; tra i laureati magistrali biennali il tasso di occupazione sale al 76,5%, mentre per i magistrali a ciclo unico si attesta al 70,3%. Il confronto con le precedenti rilevazioni di AlmaLaurea restituiscono un **risultato positivo** perché rilevano un miglioramento non solo rispetto all'anno precedente, ma anche rispetto a quanto osservato nel 2019, quando il trend di crescita della capacità di assorbimento del mercato del lavoro non era stato ancora arrestato dall'avvento della pandemia.

Anche i laureati a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo evidenziano alcuni segnali di miglioramento delle performance occupazionali, mostrando peraltro livelli occupazionali decisamente elevati: a tre anni dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione raggiunge l'88,3% tra i laureati di primo livello e l'85,6% tra i laureati di secondo livello (88,2% per i laureati magistrali biennali e 80,3% per i magistrali a ciclo unico). A cinque anni dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione è pari all'89,6% per i laureati di primo livello e all'88,5% per quelli di secondo livello.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: ad un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di disoccupazione è pari al 12,9% tra i laureati di primo livello e al 12,5% tra quelli di secondo livello, pur se con differenze tra i laureati magistrali biennali (13,2%) e quelli a ciclo unico (10,7%). Tale

³ https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione20/rapportoalmalaurea2022_sintesi-occupazione.pdf

risultato è in continuità con il trend di miglioramento rilevato negli anni più recenti, in cui l'unica eccezione è rappresentata dall'anno 2020, caratterizzato come ben noto dall'insorgere della pandemia da Covid-19.

A tre anni dalla laurea, il tasso di disoccupazione si colloca su livelli inferiori rispetto a quelli a un anno ed è del 7,1% per i laureati di primo livello e del 6,4% per quelli di secondo livello (più in dettaglio, 5,6% per i laureati magistrali biennali e 8,0% per i magistrali a ciclo unico).

I livelli di disoccupazione, a cinque anni dal conseguimento del titolo, si attestano attorno al 5%: nel 2021, infatti, il tasso di disoccupazione è pari al 5,3% tra i laureati di primo livello e al 4,6% tra quelli di secondo livello (rispettivamente, -0,6 e -1,6 punti percentuali rispetto all'indagine del 2019).

RETRIBUZIONE: la retribuzione mensile netta a un anno dal titolo, nel 2021, è in media pari a 1.340 euro per i laureati di primo livello e a 1.407 euro per i laureati di secondo livello. Le differenze sono osservabili tra le retribuzioni percepite dai laureati magistrali biennali, pari in media a 1.355 euro netti mensili, e quelle dei magistrali a ciclo unico, che si attestano a 1.589 euro.

Nel complesso, si rileva un aumento rispetto alla rilevazione del 2019: +9,1% per i laureati di primo livello e +7,7% per quelli di secondo livello. In ogni caso, su tali tendenze incide la diversa diffusione del lavoro part-time, che nel 2021 **coinvolge il 19,8% dei laureati di primo livello e il 17,5% di quelli di secondo livello**. Si tratta di valori in diminuzione, rispetto al 2019, di 6,8 e 4,4 punti percentuali, rispettivamente.

A tre anni dalla laurea, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.475 euro per i laureati di primo livello e i 1.508 euro per i laureati di secondo livello. A cinque anni dal conseguimento del titolo, invece, la retribuzione mensile netta è pari a 1.554 euro per i laureati di primo livello e a 1.635 euro per quelli di secondo livello.

EFFICACIA DELLA LAUREA: dalle dichiarazioni dei laureati rispetto all'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi e alla necessità formale o sostanziale del titolo ai fini dell'assunzione, si rileva che **il titolo è "molto efficace o efficace" per circa due terzi dei laureati occupati a un anno:** 60,6% per i laureati di primo livello e 66,3% per quelli di secondo livello.

Considerando i laureati del 2018 a tre anni, il titolo risulta "molto efficace o efficace" per il 67,8% dei laureati di primo livello e per il 65,5% dei laureati di secondo livello: più in dettaglio è il 60,5% tra i laureati magistrali biennali e cresce addirittura fino all'80,0% tra i laureati magistrali a ciclo unico. A cinque anni tali quote si attestano, rispettivamente, al 66,2% e al 69,5% degli occupati di primo e secondo livello. Se per i laureati del biennio magistrale l'efficacia del titolo si ferma al 65,3%, per i magistrali a ciclo unico i livelli raggiungono l'80,9%.